

Manuela: Uccisa due volte

Ancora un omicidio di una ragazza "transessuale". Questa volta nella nostra città. Manuela, 38 anni, è stata trovata nel suo appartamento con la testa fracassata, nuda, con un cuscino a coprirle la testa, sul gas una macchinetta del caffè già pronta per essere servita, evidentemente al suo assassino, e che Manuela non ha avuto il tempo di bere. In questo 2007 è la terza vittima (30 nel 2006) di una assurda quanto cieca violenza che colpisce le persone "transessuali". Tutti i quotidiani locali, ed anche alcuni nazionali, hanno riportato la notizia con dovizia di particolari e con toni assolutamente morbosi, a tratti offensivi, e con una terminologia che sta ad indicare quanta ignoranza e quanta discriminazione ancora esistono verso persone che, loro malgrado, si trovano a vivere una situazione di disagio sociale, di solitudine e di emarginazione. Manuela in realtà non era una "transessuale" ma una donna a tutti gli effetti, avendo già affrontato tutto il processo di transizione fino ad arrivare all'intervento chirurgico per la cosiddetta "riassegnazione sessuale" e al conseguente cambio di identità sui documenti. Utilizzare termini quali "trans" o addirittura articoli, aggettivi e verbi al maschile è, oltre che inopportuno e scorretto, anche offensivo per chi, dopo un lungo processo, caratterizzato da sofferenze psicologiche e fisiche, approda finalmente alla sua vera identità di genere. Molti quotidiani hanno addirittura riportato il suo nome prima della transizione, in barba alle leggi del nostro Paese che tutelano la privacy: un diritto per tutti ma non per lei, a quanto pare.

Manuela "trans", "donna", "prostituta"... che importa? Manuela era una persona ma a differenza delle persone "normali", meritevoli di rispetto e di pietà di fronte all'orrore subito, lei non merita né l'uno né l'altro. E' come se la vita di una persona come lei avesse meno importanza delle altre, "in fondo" - è il pensiero comune - se l'è andata a cercare... Il vero orrore non è l'omicidio in sé ma il pensiero, i ragionamenti e le congetture che l'accompagnano. In questo momento avremmo voluto scegliere il silenzio, quel silenzio cupo e doloroso al quale vorremmo tanto rifugiarsi, ma l'urlo che esplode dentro ognuno di noi non può essere taciuto. E' l'urlo che spazza via il moralismo e perbenismo dei benpensanti, di coloro che hanno armato quella mano e che ora disprezzano e offendono quel corpo martoriato. La mano grondante di sangue non è solo una, quella dell'assassino, ma sono tante quanti sono i pregiudizi, le cattiverie, l'emarginazione e l'isolamento che alcune persone, a causa del loro orientamento sessuale o di genere, sono costrette a subire. E' la mano di chi si è nutrito del pensiero corrente che "tanto uccidere una trans, una prostituta non è poi così tanto grave". Come potrebbe essere altrimenti se transessuali, lesbiche e gay sono quotidianamente bersaglio di efferati attacchi da parte della politica, della Chiesa Cattolica, del branco mediatico?

Noi Manuela la conosciamo. Si era rivolta alla nostra Associazione per parlare di sé, per partecipare attivamente alle nostre iniziative. Manuela si è rivolta a noi anche per essere aiutata a cercare un lavoro "normale": era stanca di prostituirsi e non sapeva come fare per modificare ancora una volta il suo cammino di vita. Ci parlava della sua famiglia, del bel rapporto che aveva con suo padre che, diceva, aveva assistito in una lunga malattia che l'aveva portato alla morte. Ci ha parlato della sua laurea, dei suoi studi e delle sue letture. Noi abbiamo conosciuto Manuela trans, donna, prostituta ma soprattutto persona. E' per lei e per tutte le persone come lei che continueremo la nostra lotta per salvaguardare la dignità di tutti, a prescindere dall'identità di genere e dall'orientamento sessuale. Qualcuno stagnerà l'assassino. Noi faremo in modo che quanto accaduto non venga dimenticato.

Jonathan - Diritti in movimento è un'associazione di volontariato senza scopo di lucro e si sostiene esclusivamente con contributi volontari di soci o privati. Associarsi e/o partecipare alle attività del Jonathan non comporta alcun costo e nessun obbligo.

Per contribuire alle attività di Jonathan:
c/c postale 69961910

Questo giornalino è realizzato e stampato, a proprie spese, dall'Associazione gay, lesbica, bisessuale, transessuale Jonathan - Diritti in movimento, e potete trovarlo in distribuzione gratuita qui:

PESCARA
Ecoteca - Via Caboto, 19
Libreria Primo Moroni Interno 4 - Via De Amicis, 1/5
Phoenix Club - Via Caravaggio, 109
Vini e oli - Via Corfinio

CHIETI
Libreria De Luca - Via C. De Lollis, 12
Libreria MATE - Via Spaventa

CITTA' SANT'ANGELO
1723 Hammam - Bar Disco - Via Saline, 5

MONTESILVANO
Book Cafe - Via Vestina, 128

SAMBUCETO
Crema e Cioccolato - Piazza San Rocco

Questo numero e i precedenti possono essere letti e scaricati all'indirizzo

www.alinvolo.org/fanzine.htm

Se volete spedirci un articolo, una poesia, un racconto, un'opinione, una foto, un suggerimento tecnico o qualsiasi altra cosa, scrivete a redazione@alinvolo.org

Potere amare

Poter amare

per campi le mani e le gambe

Lasciare per un fiore un capello

Amare la terra è lasciarsi solleticare i piedi

gli occhi in mano per guardare e toccare

assieme

i baci delle foglie tra le dita

Lei ora mi ama

Con lei il calore di me che corro e salto

Di questo soffio caldo tengo stretto il

profumo

Di quell'attimo accorato

Di quando io e lei fummo una cosa sola

Manuela

Accoglienza

uno spazio per parlare, ascoltare, essere se stessi, incontrare

tutti i lunedì dalle 21

Per informazioni:

347 6163260 - accoglienza@alinvolo.org

Sabato 19 maggio l'incontro si svolgerà, alle 18, a Pescara in via del Santuario (di fianco alla Chiesa dei Gesuiti).

Nel corso dell'incontro proiezione del film *Stonewall* sulla storia della rivolta di Stonewall: una serie di violenti scontri fra gli omosessuali e la polizia a New York. Iniziati il 27 giugno 1969, quando la polizia irruppe nel bar chiamato "Stonewall Inn", un bar gay in Christopher Street, nel Greenwich Village. Questo episodio è considerato da un punto di vista simbolico il momento di nascita del movimento di liberazione gay moderno in tutto il mondo e appunto per questo motivo il 28 giugno è stato scelto dal movimento LGBT come data della "giornata mondiale dell'orgoglio LGBT" o "Gay pride".

L'ingresso all'incontro è libero.

10 ragioni per dire no al matrimonio gay

1. Essere gay non è naturale. I veri italiani rifiutano ciò che è innaturale, come gli occhiali, le scarpe, il poliester e l'aria condizionata.
2. Il matrimonio gay spingerà le persone a essere gay, allo stesso modo in cui far andare in giro persone alte vi fa diventare alti, o come i matrimoni eterosessuali fanno diventare solo eterosessuali.
3. Legalizzare il matrimonio gay aprirà la strada a ogni tipo di stile di vita folle. Le persone vorranno sposare i propri animali domestici, perché ovviamente un cane ha una personalità giuridica e i diritti civili per sposarsi. Aumenteranno le toilettes per cani, gatti e canguri.
4. Il matrimonio eterosessuale esiste da moltissimo tempo e non è mai cambiato minimamente; le donne sono ancora una proprietà del marito, le nozze sono decise dai genitori, il padre ha diritto di vita e di morte sui figli, i neri non possono sposare i bianchi e il divorzio non esiste.
5. Il matrimonio eterosessuale perderà valore se sarà permesso anche ai gay di sposarsi. La santità dei sette matrimoni di Liz Taylor verrebbe distrutta.
6. I matrimoni eterosessuali sono validi perché sono fertili e producono figli. Le coppie gay, quelle sterili e le persone anziane non devono potersi sposare, perché i nostri orfanotrofi sono vuoti e il mondo ha bisogno di più bambini. Occorre capire dove mettere tutta questa gente inutile.
7. Ovviamente i genitori gay tirerebbero su figli gay, proprio come da genitori eterosessuali nascono soltanto figli eterosessuali.
8. Il matrimonio gay è vietato dalla religione. Dunque in una teocrazia come la nostra i valori di una religione devono essere imposti all'intera nazione. Ecco perché in Italia c'è una sola religione e tutti i bambini devono essere battezzati alla nascita. Non si capisce perché poi vadano poco a messa e usino i preservativi.
9. I bambini non saranno mai sereni ed equilibrati senza un modello maschile e uno femminile a casa. Per questo nella nostra società quando un genitore è da solo, o perché è vedovo o perché è stato lasciato, gli vengono tolti anche i figli.
10. Il matrimonio gay cambierà i fondamenti della nostra società e noi non potremmo mai adattarci alle nuove norme sociali. Proprio come non ci siamo mai adattati alle automobili, al lavoro in fabbrica e all'allungamento della vita media.



Io cammino con le spalle al muro

Difficoltà per una consapevole identità

Museo d'arte moderna Vittoria Colonna - Pescara
domenica 20 maggio 2007 - ore 17,00

Intervengono:

Manuela Di Nardo, Jonathan - Diritti in movimento

Porpora Marcasciano, MIT - Movimento Identità Transessuale

Matteo Pegoraro, Responsabile Giovani Arcigay Firenze

Claudia Toscano, AGEDO - Associazione Genitori e Amici degli Omosessuali

Cercasi sede, disperatamente

Sin dalla sua nascita, l'associazione Jonathan - Diritti in movimento ha concentrato molte delle sue energie nell'accoglienza, diventata la sua attività principale: la riunione del lunedì è diventata un appuntamento fisso, quasi mai interrotto, neanche durante vacanze estive. Il successo delle riunioni del lunedì ci ha convinto a raddoppiare l'appuntamento, aprendo la "nostra" sede anche il sabato pomeriggio, con cadenza quindicinale. Come recita il nostro manifesto, «il cammino di Jonathan comincia dalle sue riunioni settimanali, dalle sue conferenze, dalle sue proiezioni di film a tematica GLBT, dalle sue feste, dalla sua richiesta del Registro delle Unioni Civili, dai suoi banchetti per la raccolta firme...», ma in tutti questi anni ci siamo resi conto dell'importanza dell'accoglienza, dell'ascolto e del sostegno a coloro che vivono con disagio la propria identità sessuale, e che affrontano con difficoltà la vita di ogni giorno. Il bisogno di uscire dal silenzio e dall'invisibilità ha spinto molte persone a contattarci via telefono o e-mail, ma soprattutto a partecipare alle riunioni, chi in maniera sporadica, chi più assiduamente. Se tutto questo è stato possibile, dobbiamo ringraziare solamente l'Arci Provinciale di Pescara, che fin dal 2003 ci ha permesso di utilizzare gratuitamente una delle sue stanze - a volte tanto piena da essere stretta. Purtroppo, in quest'ultimo periodo l'associazionismo (quello vero, volontario e auto-finanziato) è in profonda crisi, e l'Arci non può più permettersi di ospitare gratuitamente le altre associazioni se non con condivisione delle spese. Per questo motivo, Jonathan - Diritti in movimento si troverà a breve costretto a sospendere l'accoglienza, lasciando da sole, un po' più sole, quelle persone per cui l'associazione è l'unico ponte verso una vita più sana e serena. Questa comunicazione è quindi un appello,

una richiesta di aiuto non solo alla popolazione civile, ma anche a chi ha promesso che «il centrosinistra assume come impegno centrale della sua azione l'attuazione di una politica sociale, che ponga al centro di ogni intervento la persona umana con i suoi bisogni ed i suoi disagi e che ne esalti le qualità culturali, morali e spirituali» (*Linee programmatiche del Comune di Pescara - 3 luglio 2003*) e che ha affermato che «le associazioni svolgono una funzione sociale, culturale, ricreativa e solidaristica importante per la società stessa e vitale per l'Ente Locale. Pertanto il sostegno alle libere forme associative rappresenta un fondamentale compito dell'Amministrazione Comunale, poiché esse rappresentano un vasto tessuto sociale che vede coinvolti numerosi cittadini» (*Regolamento concernente le "disposizioni per la concessione di immobili comunali alle associazioni aventi sede e operanti nel Comune di Pescara" - 26 maggio 2005*).

Noi tutti speriamo che queste parole non siano i soliti proclami a cui la politica malsana dei nostri giorni ci ha abituato, ma siano espressione sincera di un profondo senso civico.



MAGGIO 2007